

Popolari, il relatore propone un «tetto» ai diritti di voto

Causi (Pd): l'obiettivo è mantenere la proprietà diffusa

Partito l'iter

Il controverso decreto legge che riforma le banche con attivi oltre gli 8 miliardi è approdato alla Camera, dove ieri sono state respinte (con 272 voti contro 136) le pregiudiziali di costituzionalità avanzate dalle opposizioni

NICOLA PINI

ROMA

Il controverso decreto legge che riforma le banche popolari approda alla Camera, dove ieri sono state respinte (con 272 voti contro 136) le pregiudiziali di costituzionalità avanzate dalle opposizioni. Il via libera con ampio margine non riflette però un sostegno altrettanto robusto sul merito del provvedimento, contestato anche da settori della maggioranza, in particolare dall'area di Ncd e Udc. Ma anche all'interno del Pd non mancano distinguo e richieste di modifica anche su aspetti non secondari del Dl che dispone la trasformazione in società per azioni delle dieci maggiori banche popolari italiane entro 18 mesi.

Il relatore Marco Causi durante la sua relazione in Commissione Finanze ha detto di avere chiesto al governo di valutare l'inserimento di «limiti all'esercizio di voto» nelle future Spa, con l'obiettivo di «mantenere la caratteristica "public" degli istituti, cioè la proprietà diffusa». Cau-

si ha parlato di un «tetto al 5% o al 3%, questo si potrà vedere». L'introduzione di un limite di questo tipo permetterebbe alle banche a mantenere un assetto di controllo di tipo plurale. Oggi le popolari sono società cooperative dove vige il voto capitaro: ogni socio è titolare di un voto in assemblea indipendentemente dalla quota di capitale posseduta. Caratteristica che, in base al decreto, manterranno solo le popolari e le banche di credito cooperativo più piccole.

Il governo per ora prende tempo e non si sbilancia. Il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta, interrogato sull'ipotesi di modifica avanzata dal relatore, si è limitato a dire che «entreremo nel merito solo nei prossimi giorni, quando saranno formalizzate le proposte valuteremo». Causi ha comunque difeso l'impianto generale della riforma che «è importante – ha detto – e non è difensiva ma offensiva perché consentirà di rafforzare il sistema». Mentre da Area Popolare (Ncd e Udc) arrivano segnali molto critici. Alessandro Pagano, della Commissione Finanze, spiega che il suo gruppo ha «votato contro le pregiudiziali di costituzionalità», ma ora chiede «profonde modifiche al decreto» perché mettere il patrimonio delle banche popolari a rischio speculazione internazionale è una follia». Anche Paola Binetti annuncia che «in commissione e in aula continueremo a difendere la cultura fondativa delle banche popolari e tutti gli strumenti che rendano possibile tradurla anche oggi in concreto sostegno alle famiglie e alle imprese». Favorevole invece all'impostazione del decreto il deputato di Centro Democratico Bruno Tabacci che giudica «incomprensibile l'opposizione» alla riforma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BPM**Quest'anno c'è la cedola
E si prepara al risiko**

Bpm chiude il 2014 con un utile netto di 232,3 milioni (contro 29,6 milioni del 2013) e torna a distribuire il dividendo dopo quattro anni. La cedola è pari a 0,022 euro per azioni. La raccolta netta è aumentata nell'esercizio appena concluso a 54,7 miliardi di euro (+5,2%). In calo del 3,8% gli impieghi alla clientela, a 32,1 miliardi, con una quota di mercato stabile. Al 31 dicembre 2014 il Common Equity Tier 1 ratio si attesta all'11,58%. La Banca Popolare di Milano attende l'esito della discussione parlamentare in aprile sulla riforma delle Popolari e poi giocherà le proprie carte in un eventuale risiko, dal quale possono nascere «importanti sinergie». Così, in sintesi, il Ceo dell'istituto di Piazza Meda, Giuseppe Castagna. «C'è un decreto che non ci aspettavamo – ha spiegato l'amministratore delegato – abbiamo un'associazione delle banche popolari che sta indicando quali sono i valori da preservare, attendiamo l'esito della discussione, di certo la trasformazione in Spa accelera il consolidamento. Siamo pronti a cogliere tutte le opportunità, ma non è il momento per commentare».

BPER**Salgono i profitti
e arriva il nuovo piano**

Nel 2014 la Banca popolare dell'Emilia Romagna ha registrato un utile netto di 29,8 milioni contro i 16,1 dell'anno precedente. La posizione patrimoniale mostra un CET1 ratio fully phased del 10,9% mentre l'Asset quality review coverage ratio sui crediti dubbi è in aumento al 40,7% a fine anno. Il Cda del gruppo ha anche approvato il nuovo piano industriale 2015-2017, con un obiettivo di Rote (Return on tangible equity, indicatore che misura la redditività operativa) al 9% nel 2017.

POP VICENZA**Maxi-perdita da 497 milioni
e ok a conversione bond**

La Banca Popolare di Vicenza ha chiuso il 2014 con una perdita netta di 497,1 milioni. Il CET 1 ratio a fine dicembre era pari al 10,16%, risultato che sale all'11,10% includendo la conversione del prestito obbligazionario da 253 milioni approvata ieri dall'assemblea dei possessori. Le rettifiche nette per deterioramento si sono attestate a 1,151 miliardi, rispetto a 454,6 milioni a fine 2013, di cui 868,5 milioni su crediti verso la clientela.

POP SONDRIO**Nel 2014 utile +117%
E aumenta il credito**

Per la Banca Popolare di Sondrio il 2014 è stato sicuramente un ottimo anno. A partire dall'utile che è salito a tre cifre (+117%). I dati approvati ieri dal Consiglio di amministrazione confermano in ogni caso la vicinanza di un istituto di credito dalla natura cooperativa al territorio servito: i crediti verso la clientela hanno superato i 24 miliardi, in crescita sul 2013, la raccolta diretta segna 29.717 milioni (+11,40% sul 31 dicembre 2013) mentre la raccolta indiretta si attesta, ai valori di mercato, a 28.553 milioni (+4,43%). L'utile netto consolidato ammonta per il 2014 a 115,203 milioni di euro, con una crescita del 117% rispetto all'esercizio 2013. Nell'ambito dei crediti deteriorati, le sofferenze nette sono state di 615 milioni (+33%) e costituiscono il 2,5% dei crediti verso la clientela. Ma per quel che riguarda la solidità patrimoniale, i coefficienti al 31 dicembre 2014 relativi al CET1 Ratio, al Tier1 Ratio e al Total Capital Ratio si posizionano su valori superiori ai requisiti minimi prudenziali e cifrano rispettivamente al 9,75%, al 9,76% e al 13,07%. La dirigenza della banca valtellinese ha tenuto a sottolineare di essere una «popolare legata al territorio», e che continuerà «sulla strada del credito concesso alle famiglie e alle Pmi che operano nei territori della banca».